

Valle del Bitto di Gerola Culla del formaggio Bitto

Scavata dal profondo solco del torrente Bitto di Gerola, la valle è ammantata da rigogliose foreste di latifoglie e di conifere che custodiscono una ricca fauna, tra cui caprioli e rari galli cedroni. I pascoli alpini trattengono a fatica verso il basso il limite degli alberi.

È una lunga valle ricca di angoli selvaggi e punteggiata da piccoli borghi circondati da prati e radure. Qua e là, numerosi edifici storici testimoniano la vita rurale che per secoli ha convissuto in stretto legame con le risorse naturali. L'agricoltura e la selvicoltura hanno da sempre scandito la vita della valle. In particolare, i prodotti d'alpeggio sono il vero fiore all'occhiello della cultura tradizionale locale che trova nella produzione del famoso Bitto la sua massima espressione. Un formaggio unico la cui produzione avviene solamente sull'alpe durante i mesi estivi.

Nella testata della Val Gerola, la località sciistica di Pescegallo e l'omonimo lago artificiale si dividono lo scorcio degli aspri e imponenti pilastri rocciosi dei Denti della Vecchia.

A monte dell'abitato di Gerola Alta, si apre invece, irta ma spettacolare alle alte quote, la Valle della Pietra e, più in alto ancora, la Valle dell'Inferno che culmina con il Pizzo dei Tre Signori, punto d'incontro delle province di Sondrio, Bergamo e Lecco. Angoli di montagna in cui acqua, neve, vento e sole hanno modellato energicamente la roccia creando ambienti spettacolari come il Pizzo Tronella e il Torrione di Mezzaluna. In questo scenario spiccano le ampie dighe di Trona e dell'Inferno, mentre alcuni gioielli paesaggistici come il Lago Zancone e il Lago Rotondo sono rimasti intatti nel loro splendore. A corredo di questi ambienti alpini trovano il loro habitat ideale numerosi e spesso confidenti stambecchi.

TESTIMONIANZE FOSSILI

La Val Gerola conserva anche alcune testimonianze fossili, risalenti al periodo Permiano (circa 285 mda), soprattutto impronte di rettili ed invertebrati marini. Particolarmente rilevante è il ritrovamento della *Cassinisia orobica*, una specie di conifera fossile nuova per la scienza, simile ad alcune araucarie attuali. La *Cassinisia* a quel tempo cresceva lungo le sponde di aree paludose e corsi d'acqua. Alcuni di questi fossili si possono osservare presso il Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno.



Homo salvadego in Sacco

L'HOMO SALVADEGO

A Sacco, all'interno di una vecchio edificio restaurato divenuto il Museo dell'*Homo Salvadego*, è possibile ammirare la *camera picta* risalente al XV sec. In questo locale, un tempo adibito a fienile, spicca tra i diversi dipinti un paggetto nell'atto di tendere l'arco ed un uomo coperto da una peluria ispida con in mano una clava in legno. Rappresenta il famoso *Homo Salvadego*, figura ricorrente nella mitologia alpina, al quale è affidato il messaggio: *Ego sonto un homo salvadego per natura chi me offende ge fo pagura*. Sulla parete nord è raffigurata una Deposizione del 1464. Tutto intorno vi sono decorazioni floreali, piante stilizzate e scritte in italiano e in latino di vena moralistica. Il museo è visitabile su richiesta: Comunità Montana Valtellina di Morbegno, 0342 605311.

Strutture del Parco

La CASA del TEMPO - Centro visitatori

ove Ecomuseo della Valgerola (presso la chiesa parrocchiale di Gerola) via Nazionale 31 - Gerola Alta - tel 393 8644223
APERTURA Estiva e a richiesta per gruppi

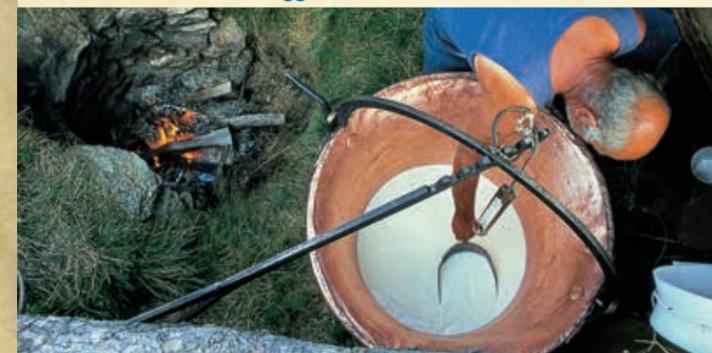
Entrare nella *Casa del Tempo* è come imbarcarsi su una "navicella temporale" per un lunghissimo viaggio alla scoperta della storia delle Alpi Orobie e della Val Gerola in particolare. Anche se i segni lasciati dal tempo sono spesso confusi e frammentari, il viaggio è un'avventura emozionante, che ha inizio molti milioni di anni fa. Il centro visitatori *La Casa del Tempo*, allestito presso la chiesa parrocchiale di Gerola Alta, è, infatti, il luogo dove sono raccolte le testimonianze del tempo partendo dalla geologia, passando per la vita vegetale e animale, fino a raggiungere le testimonianze di vita dell'uomo. Questo luogo rappresenta l'ideale punto di partenza dell'Ecomuseo della Val Gerola.

L'Ecomuseo della Val Gerola

Rappresenta e promuove il secolare rapporto tra l'uomo e l'ambiente di montagna di questa valle. Un modo per ricordare, conservare e divulgare le radici culturali e tradizionali della popolazione locale. Pratiche agricole, di allevamento e utilizzo di boschi e miniere uniscono profondamente la gente della Val Gerola con le risorse naturali. Nel corso dell'anno l'Ecomuseo propone sagre, eventi, manifestazioni, attività didattiche e visite guidate rivolte a tutti, grandi e piccoli.

Per saperne di più: www.ecomuseovalgerola.it

Caseificazione del formaggio Bitto in un calécc



Centro del Bitto Storico a Gerola Alta

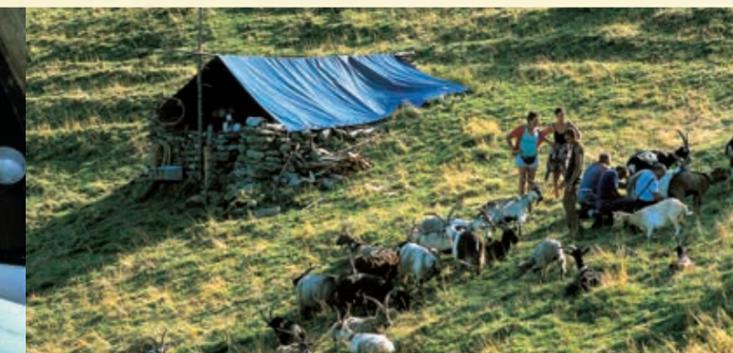


Il formaggio Bitto

Il Bitto rappresenta sicuramente il simbolo della produzione alimentare artigianale di queste valli. Viene prodotto sugli alpeggi ad un'altitudine che va dai 1400 ai 2000 metri, rispettando le pratiche tradizionali che ne esaltano la qualità. È un formaggio grasso realizzato con latte intero vaccino appena munto a cui spesso è aggiunto latte di capra. L'erba dei pascoli in quota e le particolari tecniche di lavorazione del latte, che consentono stagionature di oltre cinque anni, fanno di questo formaggio un prodotto unico e prezioso. A Gerola Alta dal 2007 è sorto il "Presidio Slow Food", denominato "Centro del Bitto Storico" e nel 2010 è stato creato il "Consorzio Salvaguardia Bitto storico" con l'intento di mantenere vivi gli alpeggi che producono ancora il Bitto secondo il metodo originale. Per celebrare e promuovere il Re dei formaggi valtellinesi, ogni anno, la terza domenica di settembre, si svolge a Gerola Alta la oramai famosa Sagra del Bitto dove vengono mostrate, accanto a varie altre iniziative, le varie fasi della produzione.

Per saperne di più: www.formaggiobitto.com

Calécc



Perle botaniche

Mentre il tratto centrale delle Alpi Orobie ospita le endemiche *Sanguisorba dodecandra* e *Viola comollia*, i crinali rocciosi più elevati del tratto occidentale ospitano l'*Androsace brevis*, un'altra rara entità botanica. Si tratta di una specie endemica con areale piuttosto ristretto. Al di fuori di questo angolo di Orobie, infatti, la si può trovare solo al di là del Lago di Como in un'area limitata delle Alpi Lepontine e su alcune vette nel tratto meridionale della Valchiavenna. L'*Androsace brevis* vegeta formando piccoli pulvini in ambienti rocciosi e prativi di alta quota, solitamente in luoghi soleggati e ventosi. Localmente, sulle pareti rocciose, è possibile osservare anche l'*Androsace vandellii*, un'altra specie tenace, graziosa e poco comune.



Androsace brevis



Androsace vandellii

Lago di Culino



Il borgo di Gerola Alta -
IN ALTO Dosso Cavallo in
Valle di Bomino

Lago del Verrobbio,
2000 m

